RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

29 GENNAIO 2025

Laura Incremona

COMISO

Al liceo Carducci il sopralluogo Lcc «Opera completa a fine novembre»

COMISO. Il direttore generale del Libero consorzio comunale di Ragusa Nitto Rosso, accompagnato dal dirigente Carlo Sinatra e dal tecnico dell'ente Filippo Agosta, ha effettuato un sopralluogo *(nella foto)* al cantiere di riqualificazione del liceo Carducci in compagnia della provveditrice agli studi Daniela Mercante, del sindaco Maria Rita Schembari e del direttore dei lavori Salvatore Mancuso.

I lavori erano fermi da circa un anno e mezzo perché l'immobile, purtroppo, presentava delle criticità occulte che avevano costretto il direttore dei lavori ad una sospensione delle attività. «Di fatto, abbiamo dovuto reinventare un progetto - dice il direttore Rosso - ma finalmente siamo pronti per la ripresa». Il cantiere è stato riaperto da qualche giorno e si prevede la fine dei lavori entro il novembre del 2025. Nelle more, l'ente provinciale ha prorogato il contratto di affitto di un'ala dell'istituto Verga e sta costruendo davanti al liceo una vera e propria cittadella, fatta di due plessi con 10 aule, il cinema e un campo sportivo all'aperto. Uno spazio inizialmente a disposizione del Carducci ma che poi rappresenterà una struttura per le attività culturali rivolta ai giovani della città.

La riqualificazione urbana dell'area non finisce qua. All'orizzonte, c'è anche la possibilità di ristrutturare il palazzetto sportivo, una struttura che non ha mai visto la luce per il duplice incendio patito dalla copertura. «Confidiamo in risorse aggiuntive per poter risolvere anche questo problema», dicono insieme il sindaco di Comiso e il direttore Rosso.

Polizia penitenziaria, Sallemi (FdI) «Nove unità in più per il corpo ibleo»

MICHELE FARINACCIO

Con la conclusione del 184° corso allievi della polizia penitenziaria, 1.327 nuovi agenti entreranno in servizio presso gli istituti penitenziari italiani. A Ragusa 9 nuovi agenti che andranno a potenziare l'organico: una boccata d'ossigeno per i componenti del corpo in servizio presso la casa circondariale iblea. «Prosegue l'impegno per il sistema giustizia e nello specifico per le case circondariali - dice il senatore Salvo Sallemi *(nella foto)* di Fratelli d'Italia -. L'arrivo di nove nuovi agenti garantirà il miglioramento delle condizioni lavorative di chi vive il carcere, alleviando le carenze di organico determinate da chi in passato non ha mai investito per gli istituti di pena e per il corpo». Ma intanto il Consipe, (Confederazione sindacati penitenziari), nella persona del segretario nazionale Davide Scaduto, precisa che «l'incremento di 9 unità è un dato non corretto in quanto, di queste, una è già presente in istituto in quanto distaccata per altri motivi da tempo, 3 sono donne e quindi in un istituto maschile possono dare poco supporto. «Peraltro - continua - come già abbiamo evidenziato in passato per Ragusa sarebbero previste 2 donne anziché le 12 presenti. A questi numeri va aggiunto che 4 unità saranno presto messe in quiescenza. Quindi Ragusa vedrà un incremento reale di un'unità a fronte delle 18 che l'anno scorso sono andate in pensione».



ARRIVANO LE LINEE GUIDA DEL "SALVA CASA"

Ance: «L'abitazione di proprietà sogno negato a milioni di nuclei»

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. La casa di proprietà, bene da sempre irrinunciabile per gli Italiani, sta diventando un sogno irrealizzabile per 10 milioni di famiglie. Lo afferma l'Ance nel suo Osservatorio congiunturale sull'industria 2025. La perdita del potere d'acquisto, il calo degli stipendi, la difficoltà a risparmiare e l'aumento dei prezzi delle case stanno privando una larga fetta di persone della sicurezza economica primaria di una casa. Secondo l'Associazione dei costruttori edili, nelle grandi città è impossibile comprare casa per 10 milioni di famiglie con un reddito fino a 24mila euro. Milano, Roma e Napoli Ferrante, al termine del quarto tavolo sul "Piano Casa" convocato dal ministro Matteo Salvini.

L'ufficio studi dell'Ance indica che per pagare il mutuo si arriva a spendere la metà del proprio reddito, per il 20% delle famiglie meno abbienti anche oltre i due terzi. E pure l'affitto nelle grandi città è ormai fuori portata per le famiglie più fragili. Per pagarlo si arriva a spendere quasi la metà del proprio reddito e per i meno abbienti anche oltre.

Ance e Confindustria hanno presentato la proposta di un piano casa per i lavoratori e le famiglie, «Il piano - spiega la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - ha tre pilastri: sem-

sono le meno accessibili, ma lo è anche un sottotetto a Firenze o Venezia.

Secondo le promesse del governo, la situazione potrebbe migliorare, sia per i fondi destinati in Manovra al piano di edilizia pubblica, sia grazie alle disposizioni del "Salva-Casa" di cui ieri il Mit ha steso le linee guida che saranno pubblicate a breve. Fra le linee guida, la possibilità di trasformare in abitazione sottotetti e abbaini. Ma anche di facilitare le compravendite di unità immobiliari grazie a nuove sanatorie per piccole difformità. Questo permetterà che una quota del patrimonio immobiliare privato possa tornare sul mercato con effetti positivi sui prezzi. «Rafforzeremo le misure a sostegno delle politiche abitative» ha detto il sottosegretario al Mit, Tullio

plificazioni urbanistiche e amministrative, misure fiscali, sviluppo di strumenti finanziari e di garanzia che rendano possibile la partecipazione all'investimento dei privati».

Nell'ultima legge di Bilancio, ricorda Confedilizia, è previsto un piano di edilizia residenziale pubblica al quale saranno destinati ulteriori fondi provenienti dal "Pnrr". Nel corso della riunione al Mit, è emerso che 80.000 case popolari sono non usate e non utilizzabili. Per riqualificare questo stock abitativo la Manovra ha destinato 1,3 miliardi. «Ormai è chiaro a tutti - commenta Brancaccio - che questo problema sociale ha implicazioni profonde e determina difficoltà allo sviluppo delle persone e delle famiglie».

Meloni: «Indagata sul caso Almasri non sono ricattabile, non ho paura»

Centrodestra compatto: «Ripicca dei magistrati, la riforma della giustizia andrà avanti»



Gli indagati per il caso Almasri (nel riquadro): da sinistra Mantovano, Meloni, Piantedosi e Nordio

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Giorgia Meloni annuncia di essere indagata per favoreggiamento e peculato. A metà di un pomeriggio in cui in Transatlantico si parlava quasi solo del caso Santanchè, compare sui social per dare «la notizia di oggi», cioè l'avviso di garanzia che lei - insieme a Carlo Nordio, Matteo Piantedosi e Alfredo Mantovano - ha ricevuto per la gestione del caso del comandante libico Najeem Osema Almasri Habish, arrestato e poi rilasciato e riportato in Libia con aereo di Stato dei servizi. Una notifica che arriva dal procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, «quello del fallimentare processo» contro Matteo Salvini su denuncia di Luigi Li Gotti «molto vicino a Romano Prodi», puntualizza la premier ribadendo, in un messaggio tanto breve quanto duro, che lei non è «ricattabile» e non si lascerà «intimidire» dalla magistratura.

Scatta immediata la reazione di tutto il centrodestra che, sul tema giustizia, dai tempi di Silvio Berlusconi parla con una voce sola: si tratta di una «ripicca» per la separazione delle carriere che, giusto oggi, riprenderà il suo cammino in Senato, che non fermerà la riforma, come dicono quasi all'unisono Antonio Tajani e Matteo Salvini. E di «giustizia a orologeria» parla proprio la figlia del Cav, Barbara. Si tratta di un'azione che sarà un boomerang, si dicono sicuri nel centrodestra, e che non è affatto «dovuta», il ragionamento che si fa ai piani alti del governo, visto che ci sono «tanti esposti» nei confronti di ministri che non hanno seguiti, ad esempio «sulla condizione delle carceri».

A poco servono le precisazioni dell'Anm e la trasmissione degli incartamenti al Tribunale dei ministri, perché l'ordine di scuderia è partito e arrivano a valanga le dichiarazioni a difesa dell'Esecutivo e contro i giudici. Si tratta, però, spiega l'Associazione nazionale magistrati, di un «atto dovuto» da parte della Procura di Roma, di una «comunicazione di iscrizione» come previsto dalla legge che «dispone, omessa ogni indagine» di «trasmettere» gli atti e di darne «immediata comunicazione» agli interessati per difendersi.

Due degli interessati, peraltro, erano attesi in Parlamento proprio per riferire su Almasri. La premier, descritta da chi le ha parlato come «molto arrabbiata», li vede insieme a Mantovano dopo la riunione lampo del Consiglio dei ministri, che fila via rapida e senza commenti particolari sul caso. La novità giudiziaria, analizzata nel mini-vertice, porta infine alla scelta («inaccettabile» per le opposizioni) di fare saltare, almeno per il momento, la presenza di Piantedosi e Nordio, che già nei giorni scorsi hanno dato loro versioni sulla scarcerazione e sul rimpatrio del libico, che «è stato espulso perché pericoloso», la tesi del ministro dell'Interno sposata dai parlamentari del centrodestra.

La scarcerazione è stata disposta dai magistrati, è la posizione ribadita anche da Meloni, che, però, punta di nuovo il dito in direzione della Corte penale internazionale

che «curiosamente», dopo «mesi di riflessione», ha emesso il mandato di cattura nei confronti del capo della polizia giudiziaria di Tripoli «proprio mentre stava per entrare in Italia», mentre «per 12 giorni aveva serenamente soggiornato in altri tre Stati europei». La premier ne ha anche per Luigi Li Gotti, l'avvocato ed «ex politico di sinistra» (è stato sottosegretario nel governo Prodi tra il 2006 e il 2008, ma che ha anche un passato di militanza a destra, nel Movimento sociale e in An) che ha presentato la denuncia qualche giorno fa. Conosciuto «per avere difeso pentiti del calibro di Buscetta, Brusca e altri mafiosi». Ma «non sono ricattabile», ripete ancora una volta la premier (che la prima volta usò questa espressione proprio mentre si formava il suo governo, nei confronti di Berlusconi), «è possibile che per questo sia invisa a chi non vuole che l'Italia cambi». Ma «vado avanti a testa alta e senza paura», chiude la premier, incassando il sostegno di tutto il centrodestra.

«L'opposizione giudiziaria è il maggiore ostacolo politico di questo governo», ripete il ministro della Difesa, Guido Crosetto, mentre il viceministro Francesco Paolo Sisto dice che il governo ora si aspetta una «archiviazione immediata» che potrebbe dimostrare che «non c'è una magistratura che va oltre l'adempimento dei suoi doveri».

Dal sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove, arriva un «avviso ai naviganti: Giorgia Meloni non era, non è e non sarà mai ricattabile. E le riforme della giustizia (e non solo) andranno avanti».

«Da parte di Giorgia Meloni, un messaggio chiaro e netto. Parole che condivido in pieno», ha detto il governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana, dopo aver ascoltato la dichiarazione del presidente del Consiglio. «Se qualcuno, come già avvenuto per Matteo Salvini, pensa di utilizzare scorciatoie mirate ad abbattere la volontà popolare espressa nelle urne, si sbaglia di grosso - ha aggiunto Fontana - . Scelte politiche non possono diventare il bersaglio di una certa magistratura. E dunque - ha concluso - avanti a testa alta, con l'obiettivo di rendere sempre più forte il nostro Paese».